

La lotta per la casa

(Dalla prima pagina)

zimento dei piani di zona del « 167 » che avrebbe garantito la massima pubblicizzazione della disciplina degli insediamenti ma, bensì, un regime d'intervento privato del tutto simile a quello attuale a causa degli alti affitti, degli alti costi, delle esorbitanti profitti speculativi fondiari ed immobiliari. In conclusione, i bisogni dei lavoratori sono sacrificati alla logica di un « libero mercato » edili che si era riconosciuto insostenibile. In queste condizioni, parlare di riforma è una beffa e una sfida.

Per l'immensa portata sociale della materia, il disegno di legge governativo non potrà non divenire oggetto di un'aspra lotta in Parlamento e nei comitati, sulle assise, ai misurarsi, al di là delle affermazioni verbali, la credibilità e la coerenza di quanti — dalle sinistre del PSI — dalla sinistra del PCI — dalla destra della DC — della loro attuazione la ragione della propria presenza nella maggioranza. Se con una proposta di legge così arretrata si è inteso prevenire reazioni e il sabotaggio del grande patronato, l'errore appare macroscopico. Confinare a destra politica, sono le parole di un ministro, una congiuntura pesante nell'edilizia per bloccare ogni riforma reale: varare una legge siffatta significherebbe solo un'illusione di appetiti. In realtà, la riforma è necessaria proprio per rimuovere le cause vere della crisi edilizia (costi astronomici dei terreni, rendimenti analfabici, profitti incontrollati). I lavoratori non possono permettere che la cedevolezza del governo, fino al limite della crisi ormai dura da anni e le cui istanze il governo aveva, a parole, riconosciute per giuste.

Un'altra precisa occasione di verifica della volontà politica delle forze democratiche è costituita dal voto, che avverrà martedì alla Camera, su una proposta di legge di natura. Come per la legge sulla casa, qui le forze di governo si sono raccolte attorno a una formulazione che tradisce totalmente le attese e gli impegni. Con quell'articolo, infatti, si colpisce il diritto degli Enti locali alla coesistenza dell'accertamento e della gestione, e del credere. Sono state fatte, così, delle richieste unanimi dei Comuni e delle Regioni pur di mantenere, con poche varianti, un sistema burocratico e centralistico che impedisce ogni democratizzazione del processo tributario che è uno degli strumenti attraverso cui si dovrebbe garantire giustizia fiscale e lotta alle evasioni. L'intero sistema delle autonomie è risultato colpito gravemente. I comunisti saranno battuti perché questo articolo venga profondamente modificato, ma bisogna, intanto, prendere atto che esso viene sostenuto, con strana unanimità, da tutte le forze di governo.

**PALERMO, 13** Appena poche ore dopo la presentazione alla Camera del progetto di legge di riforma governativa sulla casa, una speciale commissione legislativa trasmetteva al Parlamento regionale siciliano, che non comincerà le sessioni fino a domenica 21 aprile, il testo di un'assai più avanzata legge di riforma urbanistica, frutto del decisivo apporto del nostro partito e di una più attenta considerazione delle classi lavoratrici e in primo luogo degli edili. Ecco i punti essenziali del progetto varato alla Commissione:

- 1) L'espansione delle aree metropolitane e dei comuni superiori ai 15 mila abitanti viene generalizzata, nel senso che tutte le zone metropolitane urbane indicano come aree di espansione edilizia o come sede di grandi opere pubbliche sono soggette a esproprio;
- 2) I comuni concedono solitamente il diritto di edificare e trasmissibile per superficie delle aree, per cui quando un edificio perisce, l'area su cui esisteva torna in possesso della collettività;
- 3) L'indennità di esproprio è sempre e unicamente rapportata al valore agricolo dei terreni e viene calcolata in base al reddito catastrale rivalutato sulla base di un coefficiente in vigore per l'imposta di successione;
- 4) gli standard di costruzione ne attualmente stabiliti in modo aberrante (sono uguali per Milano e per un paese di 21 mila abitanti) vengono profondamente trasformati e adeguati alla reale situazione di abitazione o di costruirsi un piccolo alloggio.

Convegno a Milano sugli scioperi del 1943

Sabato 20 e domenica 21 marzo 1971 avrà luogo a Milano, nel quadro delle iniziative per il 50° anniversario del partito, un convegno nazionale sul tema: « Gli scioperi del marzo 1943: la funzione dirigente nazionale della classe operaia ». Il convegno si aprirà sabato 20 marzo alle ore 15 alla sala Gramsci della Federazione comunista milanese, con due introduzioni, una di Umberto Massola e l'altra di Maurizio Ferrara. La conclusione del convegno avrà luogo con una pubblica manifestazione domenica 21 alle ore 10 al teatro Odeon di Milano, con un discorso del compagno Agostino Novella. Al convegno ed alle manifestazioni prenderanno parte delegazioni e comitati di tutte le fabbriche che parteciparono agli scioperi del 1943.

Deciso ieri dal Comitato centrale socialista

A ottobre il congresso PSI

Approvato un documento che contiene già una bozza delle tesi congressuali: azione unitaria per le riforme, richiesta di misure immediate contro il neo-fascismo e prospettiva di « nuovi equilibri politici » — Astensione della corrente nenniana sui punti più significativi — La sinistra di Base sollecita maggiore « iniziativa » alla segreteria dc

Telegramma a Saragat e a Colombo

I familiari dei martiri: no alla grazia a Kappler

La notizia di fonte tedesca che il governo italiano ha accettato la possibilità di eventuali di grazia al criminale delle SS Kappler a suo tempo condannato all'ergastolo per la strage delle Forze Armate, suscitando un forte dissenso nel Comitato centrale del governo di Bonn, mentre non è stata finora smentita da alcuna fonte ufficiale, ha destato l'ilarità della sinistra. Il presidente Azzarita ha telegrafato al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia, chiedendo che l'annuncio venga smentito. Nel telegramma si rivela che il ministro degli Esteri aveva interpellato, a suo tempo, l'associazione di grazia al trucidatore delle Ardennes e che la risposta era stata fermamente negativa, confermando nel contempo l'esito altrettanto negativo del referendum che si svolse a Marzabotto sulla richiesta di grazia di un altro massacro, quello del maggiore Reder. Il presidente Azzarita chiede precise assicurazioni « essendosi prodotto vivo, legittimo e sentito nei familiari dei martiri ».

Prosegue intensa l'iniziativa delle forze democratiche

Grande corteo antifascista sfilò per le vie di Viterbo

Provocazione reazionaria impedita a Montepulciano

Un'altra giornata, quella di ieri, di forte protesta antifascista, con manifestazioni, cortei, assemblee e prese di posizione di Enti locali e di organizzazioni contro le violenze squadriste e per chiedere la messa al bando delle squadrace. A MONTEPULCIANO la sfida che i fascisti intendevano lanciare a Montepulciano, una provincia più rossa d'Italia è stata respinta con un'imponente manifestazione di massa, con la partecipazione di migliaia di democratici di tutte le città di Chiana. Un interminabile corteo si è snodato per il centro, confluendo nella Piazza Grande. Provocatori fascisti, venuti da fuori, ed armati di pistola, hanno provocato degli scontri, che sono stati immediatamente repressi. Alcuni di essi sono stati identificati e si trovano in stato di fermo. In serata si riunì il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, con la partecipazione degli amministratori dei comuni della zona e della popolazione.

La manifestazione anticomunista di Milano

Un blocco d'ordine che serve alla reazione

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 13. La manifestazione della cosiddetta « maggioranza silenziosa » organizzata a Milano dal comitato cittadino anticomunista ha rappresentato un fatto nuovo che merita una attenta riflessione. Il tentativo di costituire un « blocco d'ordine » in funzione antidemocratica e antipopolare, ha trovato validi sostegni in primo luogo nei portavoce ufficiali del grande patronato (come il « Corriere della Sera ») e nel falso obiettivo di « unificare » le forze democratiche. Il tentativo di « blocco d'ordine » che all'avvenimento ha dedicato ampio spazio è persino un articolo di fondo del suo direttore. Anche tra le forze politiche che pur dichiarano di non voler unificare con il fascismo sono venute a questa manifestazione adesioni e sostegno. I più significativi sono stati quelli del capo gruppo democristiano e capozgruppo socialista democratico D'Alajo. Tutto ciò è valso a conquistare la partecipazione di alcune migliaia di persone anche con il concorso di pullman e auto private da altre città del Nord sulla base di una piattaforma politica di parole d'ordine indirizzate contro il nostro partito. L'opera ingannatrice della stampa e la copertura offerta da democristiani di destra e da socialdemocratici ha teso a identificare « violenza e Partito comunista », sicché appunto

Il congresso dell'ANPI da giovedì a Bologna

Il VII Congresso dell'Associazione nazionale peruginiana di guerra si aprirà giovedì 18 marzo a Bologna. Nel darne notizia l'ufficio stampa dell'ANPI rileva che è in questo particolare momento il congresso assume una grande importanza. L'ANPI — la cui funzione principale è sempre stata quella di stimolare e suscitare l'unità delle forze antifasciste italiane contro ogni tentativo di involuzione antidemocratica — traccerà il suo bilancio alla luce dei problemi d'oggi. Traendo indicazioni di attività nella lotta contro la ripresa delle manifestazioni e della violenza fascista. I lavori saranno aperti, a nome del Comitato nazionale, dal presidente on. Arrigo Boldrini. Il documento conclusivo sarà un appello all'unità di tutti i contadini.

Dopo il ritiro del PRI dal governo, si è aperta nei partiti governativi una stagione di riflessione e di confronto politico. L'attività all'interno delle forze politiche si è fatta più intensa, anche se in generale è difficile stabilire verso quali obiettivi ravvicinati tenda ora il travaglio. Nella DC non si svolge da diversi mesi un dibattito politico impegnativo in Direzione o nel Consiglio nazionale (la linea irresponsabile degli « opposti estremismi » non ha avuto l'avallo di nessun organo dirigente del partito); ed oggi è in ripresa il lavoro delle correnti: si è riunita la Base e adesso sarà la volta di « Forze nuove » (Donat Cattin). Dalle sinistre democristiane viene quindi un sollecito ed un richiamo per la segreteria Forlani.

Ma in questo quadro il fatto di maggiore importanza resta il Comitato centrale del PSI, conclusosi ieri mattina con l'approvazione di un documento politico che ha visto l'astensione della destra nenniana sui punti politicamente più significativi, con la fissazione della data del congresso (12-16 ottobre), il primo dopo la scissione socialdemocratica. In vista di questa scadenza, quindi, il documento socialista assume il carattere di una bozza delle tesi congressuali; da qui il suo interesse. La parte di analisi del testo approvato parla di « aspro scontro sociale » in atto ed aggiunge che le forze conservatrici si sforzano di svuotare l'attuazione delle riforme attraverso l'allarmismo economico e politico; ciò che « consente alla destra politica ed economica più estrema di fomentare movimenti eversivi contro lo stato democratico, armando il braccio delle squadre fasciste e della prodezione ». Il PSI « prosegue il documento — è consapevole che per vincere le forti resistenze conservatrici all'azione di riforma, è necessaria l'unione delle forze reali della società interessate a tale azione e quindi la convergenza politica dei partiti che tali forze esprimono e rappresentano in Parlamento e nel Paese. Questa convergenza non soltanto tende a superare una versione moderata delle riforme presente nella maggioranza di governo, ma principalmente alla mobilitazione delle forze politiche e sociali interessate. Essa è addirittura indispensabile per battere la controffensiva moderata in atto, fermare le forze conservatrici, stroncare il neo-fascismo » (su questa parte del documento i nenniani — notoriamente portatori di una diversa visione del rapporto col PCI — si sono astenuti; un emendamento sostitutivo presentato da Craxi è stato respinto).

Il documento socialista — che contiene anche un sollecito per nuovi equilibri nella DC — respinge poi la « dottrina » degli « opposti estremismi » e chiede misure del governo contro le « associazioni paramilitari fasciste ». Questa esigenza viene collegata all'altra, della attuazione « di avanzate riforme corrispondenti alle attese dei lavoratori ». « L'iniziativa politica del PSI si sostanzia nell'unica alternativa reale: o attuazione della politica delle riforme o passaggio all'opposizione ». Il documento conferma infine che « obiettivo della politica del PSI è la costruzione di equilibri politici più avanzati, nella consapevolezza che essi non scaturiranno come d'incanto ma che vanno preparati e conquistati attraverso una difficile e tenace lotta politica di cui sono sin da ora momenti significativi l'intransigente difesa dei valori antifascisti ed una politica delle riforme che abbia il sostegno delle forze politiche e sociali della sinistra interessate all'attuazione di un disegno riformatore e di sviluppo democratico » (anche su questa parte del documento la destra nenniana si è astenuta).

La sinistra ha argomentato l'approvazione del documento con un intervento di Codignola. Cattani ha fatto la dichiarazione di voto dei nenniani. Ed il ministro Mariotti ha detto di accettare il documento proposto, ma di non condividere l'interpretazione che di esso ha dato la sinistra. Su piano interno al PSI, quindi, il tentativo — preannunciato con tanta insistenza — di operare in questo Comitato centrale un « inserimento » più o meno marcato e condizionante della destra nenniana è fallito. Dal CC risulta, al contrario, un legame più stretto tra le forze del centro del partito e la sinistra, con qualche caso isolato (Mariotti, ecc.). Il problema politico più immediato, dopo questa sessione, è ora quello di chiare assunzioni di responsabilità per quanto riguarda i contenuti delle riforme. Su tale terreno — lo si è visto in occasione dei recenti dibattiti parlamentari — il PSI gioca moltissimo.

Accanto al documento del PSI, quello della Base democristiana. Tra i due testi sono rintracciabili alcuni punti comuni, ma, inevitabilmente, anche differenze dovute al fatto che i basisti hanno portato a termine la loro riunione nel quadro di un sostanziale compromesso tra l'ala più collegata alla segreteria della DC e quella che opera nel quadro del cartello delle sinistre. Per quanto riguarda l'operazione della segreteria dc, i basisti interpretano « in positivo » l'ultimo anno politico della DC, e si richiamano soprattutto al fallimento dei tentativi di scioglimento delle Camere ed al rifiuto della guerra religiosa sul divorzio. Il documento denuncia, al pericolo di una stabilizzazione moderata e di una

revisione degli equilibri generali tuttora aperti a utili confronti democratici con la opposizione di sinistra ». Il punto più significativo riguarda la richiesta di una « pronta ripresa dell'iniziativa politica » della DC ed un sollecito in questo senso alla segreteria del partito (soprattutto per « uno sviluppo dei rapporti tra i partiti ») e per le prossime « impegnative scadenze costituzionali ». Nella DC vi è inoltre da registrare l'iniziativa di un'ottantina di deputati, i quali hanno firmato un documento marcatamente di destra.

Da domani alle Regioni il controllo degli ospedali

Da domani le regioni a statuto ordinario avranno piena competenza nel settore sanitario e ospedaliero, potranno cioè, vigilare, controllare, autorizzare e assumere iniziative in relazione a tutto ciò che riguarda gli ospedali e l'assistenza. La disposizione in questo senso è stata data il 27 febbraio scorso dal ministro della Sanità. Alle regioni spettano i seguenti poteri: 1) Provvedimenti di riconoscimento quali enti ospedalieri, degli enti pubblici che provvedono esclusivamente al ricovero e alla cura degli infermi e la custodia degli enti ospedalieri mediante distacco di ospedali dipendenti da enti pubblici. 2) Il potere di sciogliere i consigli di amministrazione degli enti ospedalieri e di assumere la gestione della regione con decreto motivato su deliberazione della Giunta regionale e sentito il medico provinciale. 3) Fino a quando non saranno entrati in funzione gli organi di controllo, le deliberazioni della Giunta regionale dovranno essere approvate dal medico provinciale. 4) Nelle regioni in cui già funzionano i comitati di controllo i poteri del medico provinciale e del comitato provinciale di assistenza ospedaliera dovranno cessare.

Rotte le trattative con la direzione aziendale

In stato d'agitazione i lavoratori della RAI

Martedì saranno decise le ulteriori iniziative di lotta - Provocatorio gesto di Italo De Feo - Una dichiarazione della compagna Giglia Tedesco sullo schema di disegno di legge presentato dal senatore Dosi alla Commissione Parlamentare di Vigilanza

Le trattative in corso da tempo fra direzione generale della Rai-Tv e i rappresentanti dei lavoratori del servizio romano di via Teulada si sono interrotte: e i dipendenti sembrano avversi verso uno sciopero che richiami l'attenzione dell'intero paese sulla grave situazione dell'azienda. La decisione è stata presa dalla Commissione Interna che in un comunicato ufficiale rileva « che il dialogo con l'Azienda diventa ogni giorno più difficile per il permanere di un atteggiamento di rinvio di ogni problema prospettato, di costante rifiuto a positive conclusioni di vertenza individuali e collettive ». Denuncia pesante, se si tieni conto che in discussione sono problemi gravi come gli appalti, gli ambienti di lavoro, la qualificazione del personale e i contratti a tempo determinato. I lavoratori di via Teulada hanno dunque proclamato lo stato di agitazione e le prossime azioni verranno decise nel corso di una assemblea di base convocata per martedì 16 marzo.

L'atteggiamento provocatorio dell'alta direzione aziendale trova un'eco nelle personali iniziative del vice-presidente Italo De Feo che provocando vive proteste fra i lavoratori — ha fatto affiggere ieri fra le due banche sindacali di viale Mazzini due suoi privati documenti. Si tratta di una lettera inviata al nostro giornale nella quale « smentisce » di essere lo sostenitore della rottura del monopolio pubblico della Rai (ma in effetti De Feo vi ribadisce che « l'abolizione pura e semplice del monopolio » è il traguardo) che verrà tagliato certamente entro i prossimi dieci anni; e di un comunicato personale nel quale De Feo plaude, significativamente, allo schema di disegno di legge presentato dal senatore dc Dosi alla Commissione Parlamentare di Vigilanza. Su quest'ultimo problema abbiamo chiesto alla compagna senatrice Giglia Tedesco, segretaria della Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Rai-Tv, quale sia il giudizio dei comunisti.

« Già in sede di discussione preliminare — ha detto la compagna Tedesco — abbiamo dichiarato inaccettabile lo schema Dosi che abbiamo considerato la prenta portata innovativa. Abbiamo individuati e criticati due punti, che costituiscono due scelte politiche da respingere: la riduzione della vigilanza del Parlamento al solo « programmi di contenuto politico o che presentino comunque rilevanza politica »; il ruolo del governo come tramite tra la Commissione e la Rai-Tv (affidando tra l'altro al suo potere discrezionale la scelta dei programmi che presentino tale carattere). In effetti — ha proseguito la compagna Tedesco — con lo schema Dosi, si conduce a una dipendenza più serrata dal potere esecutivo, come ha subito rilevato, e non del tutto giustificata dal rapporto tra la Commissione e la Rai-Tv. Per l'adempimento del suo compito, la Commissione riceverà dall'Ente concessionario delle radiodiffusioni tutti i programmi e i testi delle comunicazioni. « Ecco perché abbiamo dichiarato e confermiamo che lo schema Dosi costituisce un tentativo di rinviare la riforma dell'Ente, di mantenere in piedi la gestione attuale, di limitare e condizionare, anziché estendere, i poteri del Parlamento. E tutto ciò attraverso una legge che non potrebbe non pregiudicare quella vera riforma legislativa della Rai-Tv, che non a caso la relazione Dosi prospetta in un futuro non prescinto. « Questo nostro giudizio po-

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimilitarista di martedì 16; per quella pomeridiana la presenza è necessaria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

la Commissione Parlamentare di Vigilanza non può non essere quella di garantire spazi di libertà agli autori, programmisti, giornalisti, alle forze oceaniche e smentisce — ha detto localmente, nell'ambito di indirizzi generali fissati all'Ente radiotelevisivo dal Parlamento. « La sostanza politica di questa manovra difensiva è quella di garantire la permanenza di quegli uomini dell'alta dirigenza della Rai-Tv che, come ha affermato nel suo recente editoriale sull'« Unità » il compagno Galluzzi, « o si muovono sul terreno della « controriforma » o si dimostrano incapaci di affrontare i problemi, o si illudono di risolvere con concessioni e patteggiamenti ». « Su questo e su tutti i problemi aperti verifichiamo la posizione del governo nell'ambito di vigilanza fissato per il 10 aprile prossimo. Nel corso di tale incontro, al quale abbiamo chiesto che intervenano il Presidente del Consiglio Colombo e il Vicepresidente De Martino, ribadiremo l'urgenza di un intervento del Parlamento sulla gestione attuale della Rai-Tv e sui problemi aperti al vertice della azienda. Appare evidente a questo proposito — ha concluso la compagna Giglia Tedesco — che la riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Iscisa per fine marzo non potrà certo adottare alcuna decisione che pregiudichi un tale intervento; a meno di non voler profondamente offendere i diritti del Parlamento — ha concluso — investito del problema in tutti i suoi aspetti ».

IL MARE grande enciclopedia illustrata

Il nostro tempo è tempo di divulgazione. Radio, cinema, televisione, giornali, libri, tutto è diretto all'uomo in maniera da aiutarlo a penetrare in grandi temi della vita, ma, a guardarsi intorno, c'era da stupire nel constatare che nessuna grande opera a dispense fosse ancora stata dedicata al mare, a questa parte così vasta (addirittura i due terzi) del nostro globo. Non sono mancati documenti bellissimi, specie al cinema, ed anche in televisione, ad illustrare ora un aspetto ora un altro del mare, ma una pubblicazione sistematica, un'opera nello stesso tempo scientifica e divulgativa, un'opera capace di interessare e di spiegare, di soddisfare insomma ogni esigenza di chi vive sul mare o semplicemente ama il mare, o ancora, desidera conoscere il mare, mancava. Ci ha pensato l'Istituto Geografico De Agostini di Novara e, in questi giorni nelle edicole, sono apparsi i primi due fascicoli. Il secondo in omaggio a chi acquista il primo. Diciamo subito che l'opera è quanto mai convincente. Il lettore è subito conquistato dall'equilibrio della pagina e dalla ricchezza delle immagini: originali, veramente piene di suggestione. Il mare è, prima di tutto, non dimentichiamolo, un godimento della vista, un'immagine che è riflesso dell'« infinito. Una sensazione di partecipazione al mistero della creazione e della vita. L'uomo di fronte al mare si è sempre sentito alle soglie della divinità e questo senso di mi-

stero perdura, questa voglia di scoprire ciò che esso nasconde continua. Il mare sarà certamente il futuro dell'umanità. Le sue ricchezze sono ancora in gran parte sconosciute. Da Aristotele in poi l'esplorazione meteoide degli abissi non ha più avuto disoste e ogni immersione è fonte di nuove scoperte. La nuova pubblicazione a dispense dell'Istituto Geografico De Agostini non vuole essere tuttavia solo una storia delle esplorazioni marine e sottomarine, non vuole essere solo un trattato di scienza, ma vuole essere una trattazione veramente e propriamente enciclopedica, tale da soddisfare ogni curiosità ed ogni bisogno. Passiamo brevemente in rassegna i temi che essa tratterà: geografia, geologia, geofisica, oceanografia, fisica e chimica, onde, correnti e maree, astronomia, meteorologia, ghiacci, biologia, ecologia, pesca, porti, navigazione, nautica da diporto, termologia nautica, esplorazioni, legislazione, costruzioni navali, trasporti, industrie e commerci, inquinamenti, guerre, corsari e pirati, turismo e sport, immersione, medicina, misteri e leggende. L'opera completa sarà costituita da 10 volumi per 3.200 pagine, con 4.000 fotografie a colori e 2.000 disegni, ai quali si aggiungeranno le planisfere e le schede di 156 porti turistici italiani. Un'opera vasta, studiata anche per chi ama la navigazione da diporto. Un'opera alfabetica e sistematica. Ogni fascicolo presenterà una parte a dizionario enciclopedico e una trattazione monografica. E' la formula di « tutto » sull'argomento scelto, ma questa volta è un « tutto » presentato con molto gusto, con molta ricchezza, con molta competenza, come è tradizione di questa casa. Oltre 80 specialisti di tutto il mondo hanno partecipato alla creazione dell'opera, realizzata in maniera tecnicamente di gran pregio: bella carta, bella stampa, documenti di prim'ordine. Tutto il mondo moderno oggi si occupa di oceanografia, perché se la conquista dello spazio è soprattutto problema di scienza e senso di progresso, lo studio del mare è ragione di vita. Lo scrigno della sopravvivenza dell'uomo è nel mare, ed esso è ancora in gran parte da scoprire. Ma non basterà studiare il mare, bisognerà imparare ad amarlo e a rispettarlo di più. Il problema degli inquinamenti è grave per ogni corso d'acqua, ma è soprattutto grave per il mare. La vita del mare si identifica con la vita dell'uomo, con la garanzia del suo futuro. Ben venga dunque questa enciclopedia dell'Istituto Geografico De Agostini. Essa non solo aiuterà a far conoscere meglio il mare al grande pubblico dei suoi lettori, ma diffondendone la conoscenza, ne metterà in rilievo i problemi e nel soddisfare interessi, creerà un interesse che sarà stimolo a guardare al mare con tutta quell'attenzione che l'uomo deve alla certezza di vita sua e dei suoi figli.